

Proteste a Rivello, dove il sisma ha distrutto l'intero centro storico greco-bizantino

Terremoto, sfollati tra rabbia e speranza

PROTEZIONE CIVILE

Barberi «Non c'è allarme»

ROMA. Il Consiglio dei ministri approverà oggi il provvedimento di dichiarazione dello stato di emergenza per i territori del Potentino e del Cosentino danneggiati dal terremoto. Lo ha annunciato il Sottosegretario alla protezione civile, Franco Barberi, che ha compiuto ieri un sopralluogo nelle aree colpite dal sisma e ha incontrato a Lauria (Potenza) sindaci e amministratori della Regione Basilicata. «Successivamente - ha spiegato Barberi - nomineremo il Presidente della Regione Basilicata commissario straordinario per gli interventi da realizzare per un progressivo ritorno alla normalità che - ha precisato - coincide con l'attuazione di un piano straordinario di adeguamento antisismico del patrimonio edilizio pubblico e privato». Quanto all'attuale fase di emergenza, il Sottosegretario ha fatto il punto dell'attività svolta dal Dipartimento «che - ha evidenziato - da ha fatto affluire tecnici del servizio sismico nazionale, del gruppo difesa terremoti del Cnr, altri tecnici stanno arrivando in queste ore da Marche, Umbria, Toscana e Sicilia, per la compilazione di schede tecniche riferite al censimento degli alloggi danneggiati, un'operazione che sarà completata in una decina di giorni». Barberi ha aggiunto che «il Governo intende ripetere l'esperienza già positivamente collaudata in Umbria e Marche attraverso l'erogazione di un contributo fino a 600 mila lire mensili alle famiglie senza tetto che si troveranno una sistemazione autonoma». Secondo il Sottosegretario «vi sono inoltre due questioni da affrontare: la prima, tutta particolare, riguarda i beni culturali e artistici, perché anche se non siamo a livello di Umbria e Marche, nel Potentino si sono verificati danni consistenti a chiese, strutture artistiche e nell'antico borgo medievale di Rivello. La seconda questione - ha detto ancora Barberi - riguarda le conseguenze del terremoto sulla situazione, notoriamente precaria, di dissesto idrogeologico dell'area. Su quest'ultimo aspetto - ha concluso - effettueremo indagini impegnando tutte le strutture scientifiche disponibili».

Intanto ieri a Sapri (Salerno) si sono svolti i funerali di Alfonso Buonocore, di 26 anni, morto ieri Maratea (Potenza), travolto da un masso staccatosi da una parete rocciosa a causa del terremoto.

DALL'INVIATO

RIVELLO. È interamente distrutto l'antico abitato di Rivello. Il più bel centro storico medievale della Basilicata, un gioiello di origine greco-bizantina interamente vincolato dalla sovrintendenza, non ha retto all'attacco sismico di mercoledì. Ai suoi novecento abitanti, la sera del nove, è stato chiesto con gli altoparlanti di abbandonare le case per dormire in macchina, nei pulmini dell'asilo comunale o nel convento di Sant'Antonio. I carabinieri controllano gli ingressi per impedire a chiunque di rientrare. «Entrate a vostro rischio. Perché venga tutto giù non ci vuole un'altra scossa, basta un po' di vento più forte», urla un vigile del fuoco che ha appena finito di demolire un muro di pietra. È qui che sono più evidenti le ferite del sisma. Il dedalo di vicoli e scalinate di cui s'innamora Giorgio Bassani e decine di intellettuali è interamente coperto di detriti, pietre, pezzi di muro. Le pareti delle case antiche sono incrinare come se avessero interrotto solo momentaneamente il dondolio impresso dalla scossa.

La gente, all'ingresso del borgo, protesta. Si sfoga Rachele Filizzola: «Sono rientrata solo un attimo. Ora i carabinieri non mi fanno passare. Non mangio da ieri mattina.

Non ho visto nessun aiuto per la mia casa».

Giuseppe Martino, ragioniere commercialista a Roma, è tornato subito perché qui, dove lui è nato, abitava ancora sua madre. «Nel 1980 si disse che il terremoto era in Campania. Ora dicono che sia in Calabria e in Puglia. Noi lucani - s'incupisce - siamo il buco nero dell'Italia meridionale». Là in fondo si vede il tetto crollato di Santa Maria del Poggio, la più maestosa tra le 22 cappelle e chiese del borgo, mentre è interamente sventrata la cappella privata degli Altieri, accanto al loro grande palazzo col portale di pietra e, dentro, una fuga di saloni dagli affreschi preziosi e ora lacerati. Il professor Altieri sta lì davanti, alto e severo. Nessuno ha il coraggio di dirgli di andar via. «La tragedia - continua Martino - è l'effetto domino. Le case sono costruite una sull'altra, a catena, spesso coi muri maestri in comune. Mentre una si piega e muore, si trascina l'altra. I soldi del 1980 se li sono presi soprattutto quelli che facevano le perizie. Interventi individuali, così può capitare che la tua casa è buona ma ne ha addosso altre due che stanno per crollare. Una furbizia che paghiamo tutti».

In Comune, nella parte nuova del paese, la polemica è durissima. «Scrivete - ci accoglie Aldo Savino, presidente del Consiglio provin-

ziale, nato a Rivello - che all'una di oggi, 24 ore dopo la scossa, non abbiamo ancora visto nessuno della protezione civile o della Regione. Abbiamo inviato una cinquantina di fax inutilmente. Abbiamo fatto tutto da soli e non sappiamo dove far dormire gli abitanti del centro». Silvio Vita, consigliere di minoranza, è furioso: «C'è sciacallaggio. Ora tutti a farsi avanti per arraffare quattrini. Così si enfatizzano i danni di altri centri e di Rivello, dove siamo in ginocchio, non s'accorge nessuno. L'80 non ha insegnato niente. Non c'è stato consolidamento. Non c'è piano regolatore. Si aspetta da un terremoto all'altro». Sono le stesse identiche proteste di Castelluccio Superiore, l'unico escluso dai finanziamenti nel 1980.

La signorina Maria Antonietta, l'ultima ricamatrice del borgo - come sua nonna e sua mamma, nella stessa stanza a lasciare gli occhi sugli stessi lini -, scoppia a piangere mentre racconta la sua inutile lotta. La sua casa aveva una parete in comune con la chiesa del Poggio. «Io protesto dalla sera del 23 novembre del 1980, quando la chiesa venne chiusa perché pericolante, ma anche per difendere tutto il complesso monumentale (dice proprio così, ndr). Ho scritto a tutti. Nel '93 al vescovo, al parroco, alla sovrintendenza, al sindaco e al



I danni del terremoto a una chiesa di Castelluccio Superiore Bianchi/Ansa

ministero. Vennero quelli del Genio civile e dissero che non c'erano soldi. Poi una signora elegante delle Belle arti, e mi disse: «È bellissima questa chiesa. Fossimo a Firenze si potrebbe salvarla, ma qui non c'è una lira, bisogna aspettare. Per andare a messa e pregare - si dispera - di tutte le chiese c'era rimasta la cappella di Santa Barbara. Ora non c'è più niente».

A Castelluccio sopra e sotto, a Borgo, a Rivello ci si appresta a vivere un'altra notte dei fuochi tra paura e speranza. In quella tra mercoledì e giovedì, i falò sono stati accesi in tutti gli spiazzi, non lontano dalle auto con le coperte e maglioni per affrontare il freddo. La speranza è che il terremoto non torni, che la botta infernale dell'una e 28 di mercoledì non si ripeta

mai più. Dopo una giornata e mezzo di quiete, la gente inizia a credere sia possibile. La paura è quella di restar soli, chissà quanto tempo senza casa e tra i disagi. Non è la prima volta che qui la gente vive questa sensazione. Stella Papaleo, venti anni, ragioniera disoccupata, rannicchiata nella sua Cinquecento color aragosta al bordo del campo sportivo di Castelluccio Superiore, pensa positivo: «Lo so che può sembrare assurdo. Ma il fatto che questa volta il terremoto è stato tutto nostro, in Basilicata, secondo me ci aiuta. Finalmente tutti si accorgeranno in Italia che ci siamo anche noi. Io ho fiducia. Dico che qualche cosa accadrà. O no?».

Aldo Varano

Appello della Corte: «Alletto, si presenti»

La superteste del processo Marta Russo: «Parlerò, non prendo lezioni da Ferraro»

ROMA. Sembrava avviarsi alla conclusione, il processo ai presunti assassini della studentessa Marta Russo. Interrogati loro due: Giovanni Scatone e Salvatore Ferraro. Ascoltati testimoni e investigatori. Letti tabulati, esaminate perizie. Compiti sopralluoghi. Sembrava proprio non esserci altro da fare. E invece.

Invece lunedì verrà a deporre in aula Gabriella Alletto, la segretaria dell'Istituto di Filosofia del diritto, la supertestimone che afferma di aver visto Giovanni Scatone sparare. Lo vide benissimo, dice. Affacciato alla finestra dell'aula numero 6. Che prendeva la mira. E dopo il colpo - sostiene di ricordare con certezza anche questo - Ferraro si mise le mani tra i capelli. Scatone e Ferraro: e lei che li sta portando alla condanna.

Ma non verrà solo Gabriella Alletto, qui nel bunker del Foro Italico: verranno anche Francesco Liparota - l'usciera, quello che prima confessò di essere stato presente alla scena e poi negò, giurando di essersi sbagliato e di non aver visto niente - e Marianna Marcucci, la cara amica di Ferraro, che proprio a Ferraro - se-

condo la Procura - avrebbe fornito un «alibi falso».

Verranno tutti e tre: Alletto, Liparota e Marcucci - un po' perché li invoca la storia di questo processo e un po' perché ieri, a sorpresa, con un atto clamoroso, inusuale, e certamente destinato a far discutere, la prima Corte d'Assise di Roma - per voce del suo presidente Francesco Amato - ha letteralmente «sollecitato» - coloro che non si sono presentati davanti al giudice, a farlo.

«La Corte - ha detto il presidente Francesco Amato - riconosce, comprende e tutela il diritto degli imputati di sottrarsi all'esame, peraltro contemplato dal Codice. Ma, considerando la drammaticità dell'evento omicidario, la disperazione creata, l'allarme sociale suscitato e l'insopprimibile esigenza di verità, non può non prendere atto che esiste un superiore dovere morale». Per tutto questo la Corte - formula l'auspicio,



Gabriella Alletto durante un'udienza Ansa

nell'interesse della giustizia, che suddette persone non si avvalgano della facoltà di non rispondere riconoscendo, comunque, a tali persone il diritto di avvalersi della facoltà di non rispondere e l'irrinunciabile diritto di difendersi».

Era proprio un chiaro messaggio rivolto a Gabriella Alletto e Francesco Liparota, imputati ma anche testimoni fondamentali, e a Marianna Marcucci, anche lei imputata. Il presidente Amato, che non li ha mai nominati, leggendo «l'auspicio

della Corte», ha sottolineato che «la verità viene fuori dalla dialettica processuale».

Chissà che dialettica, lunedì mattina. Chissà come si comporterà la signora Alletto. Della sua fragilità psicologica, si è molto detto e scritto. Sapete che negò per oltre un mese di aver assistito alla scena dell'omicidio. Negò nel corso di colloqui informali e interrogatori ufficiali. Negò sempre.

Sconvolta, d'altra parte, appare anche nel video relativo all'intercettazione ambientale effettuata dalla Digos nell'ufficio del pm Carlo La Speranza. Lei che parla con il cognato. Lei pallida, spettrata, sudata. Una donna che, tra enormi tormenti, si apprestava a confessare.

Ora però: «Non accetto lezioni da Ferraro. Verrò in aula perché voglio essere ascoltata dai giudici popolari». Ora parla così, tramite i suoi avvocati. «L'anno scorso - ha spiegato la Alletto - era stato molto stressante sottopormi all'interrogatorio dell'incidente probatorio. Durò otto ore e fu molto faticoso. Così quando ho potuto avere la possibilità di evitare un altro grande stress, per giunta davanti a telecamere e giornalisti,

mi sono avvalsa della facoltà di non rispondere: tutto quello che avevo da dire, lo avevo già detto».

Nell'ultima settimana però qualcosa è cambiato per l'ex segretaria. «Gli avvocati delle difese - ha detto - hanno ricominciato il tiro al bersaglio nei miei confronti. Poi ci sono state le dichiarazioni di Ferraro. Da lui non accetto lezioni, ma non mi è piaciuto che avesse potuto insinuare nella Corte il dubbio che mi fossi in qualche modo sottratta alle mie responsabilità».

Fa. Ro.

PRATO ALLARMI
PREVENZIONE E CONSULENZE GRATUITE
• IMPIANTI DI ALLARME TVCC
• COD. PR2 • ANTI-RAPINA
• ANTI-TACCHEGGIO
Via C. Battisti, 16 - PRATO - Tel. 0574/25965

Regione Emilia-Romagna usi Modena
AZIENDA SOSTITUTIVA
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Si indice APPALTO CONCORSO per l'assegnazione della «GESTIONE DI COMUNITÀ SOCIO-RIABILITATIVE PER PAZIENTI PSICHIATRICI»
Importo complessivo annuo presunto L. 2.100.000.000.
Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 19.10.1998 ore 12.
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica Italiana il 10.9.1998 ed a quella delle Comunità Europee il 7.9.1998.
Per ulteriori informazioni per il ritiro del bando, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato-Economico dell'Azienda U.S.L. - Via S. Giovanni al Cantone, 23 - 41100 Modena - tel. 059-435968 (Dr.ssa Nadia Lodi).
per il DIRETTORE GENERALE IL PROVVEDITORE (Dr. Eriano VANDELLI)

Giunto alla fase finale un singolare concorso per trovare l'Archimede del Duemila

La rivoluzione in undici invenzioni

Si va dagli occhiali autofocalizzanti al rilevatore di tornado e al microchip da innestare nell'occhio.

ROMA. Comunicare è scienza di questo finir di secolo. Lo si può fare nei più tradizionali dei modi, attraverso la parola, i gesti, le immagini. Lo si può fare addomesticando le tecnologie alle esigenze di chi molto ha intorno a sé ma anche a quelle di chi vive in condizioni di disagio che poco hanno a che vedere con lo sviluppo che è (o dovrebbe essere) la caratteristica del terzo millennio che è alle porte. Di qui un singolare concorso, lanciato nell'ottobre dello scorso anno dalla Saatchi & Saatchi, per riuscire a individuare qual è l'invenzione che potrà aiutare a migliorare, rivoluzionare o rendere possibile la comunicazione tra individui, gruppi, aziende, nazioni o addirittura pianeti.

A decidere chi sarà l'Archimede del terzo millennio, tra gli oltre duecento che hanno fatto pervenire le loro invenzioni, è stata chiamata una commissione di cervelloni che va da Buzz Aldrin, l'astronauta della missione Apollo che portò l'uomo per la prima volta sulla Luna, a William Gi-

bson, scrittore, inventore del cyberpunk, da Edward de Bono, innovatore del pensiero costruttivo e creativo, l'uomo del «pensiero laterale», a Laurie Anderson, artista multimediale, sperimentatrice di nuove vie musicali e poetiche, fino a Jeff Wolf, l'inventore delle micromappe. Questo trust di cervelli ha selezionato undici idee capaci di rivoluzionare la vita dell'uomo. Di renderla comunque migliore. Capaci di superare handicap e limitazioni che, se vissute in situazioni di civiltà avanzata, già inducono a una vita di sofferenza. E se subite in habitat arretrati culturalmente e strutturalmente non consentono neanche di sperare.

Partono tutti alla pari gli undici cervelloni. Ora bisognerà decidere qual è l'oggetto più utile. Vediamoli. Ci sono gli occhiali autofocalizzanti che, in altri termini, sono capaci di adattarsi da soli al difetto che devono correggere. Se nella città dove oculisti e ottici abbondano possono anche risultare poco utili, c'è un quinto della popolazione mondiale che ha biso-

gno degli occhiali da vista ma non può procurarseli o non se li può permettere. La penna interprete che scannerizza una parola o una frase e la traduce dall'inglese in altre nove lingue e viceversa apre i confini del mondo anche a chi non conosce alcuna lingua se non la propria. E se le mani sono già occupate, ecco il mouse per computer che si attiva al semplice battito delle ciglia e con il movimento della testa. La tastiera miniaturizzata entra in una tasca. Quattro tasti sono coperti da un solo polpastrello. Alcune malattie degenerative della retina potranno essere curate con un chip elettronico da innestare nella cavità oculare. E per i ciechi c'è anche chi ha studiato la possibilità di «vedere con il suono». Un singolo utente potrà essere raggiunto con una nuova rete di telecomunicazioni che trasferisce simultaneamente voce, video e dati attraverso le linee telefoniche. C'è anche uno strumento che permette di comunicare con tutte le persone anche se sono analfabete e non hanno un telefono. Sta nel

palmò della mano, non richiede energia, studi particolari e tecnologie di alcun tipo. E per gli estimatori del tridimensionale ecco un sistema naturale che consente di creare e di vedere oggetti secondo quella particolare prospettiva, mentre parole e lettere potranno essere composte in tutto l'altro modo in una sorta di sfida al tradizionale modo di leggere e scrivere. C'è infine il rivelatore di tornado che consentirà alle popolazioni di mettersi in salvo con largo anticipo.

Undici invenzioni per migliorare il mondo. La verifica della loro attendibilità agli esperti. Per chi ne volesse sapere di più, curiosi o potenziali utenti, c'è il sito Internet (www.saatchi-saatchi.com) in cui le invenzioni vengono accuratamente spiegate seguendo un itinerario che porta l'utente a un'approfondita conoscenza dell'invenzione che più l'affascina. Usando il suo cervello che, comunque, resta sempre il centro di ogni innovazione.

Marcella Ciarnelli

Incidente stradale

Morti cinque braccianti agricoli

Cinque braccianti agricoli che si recavano nei campi per la raccolta dell'uva sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sulla strada statale 544 che collega Barletta (Bari) con Trinitapoli (Foggia). Nell'incidente sono rimasti coinvolti due autotreni ed una «Fiat Ritmo».

Piano antiattentati

I clan volevano la morte di un pm

Il clan capeggiato dal boss della camorra Domenico D'Ausilio, arrestato in Francia nei mesi scorsi, aveva messo a punto un piano per uccidere un pm della direzione antimafia di Napoli, Luciano D'Angelo, ed un capitano dei carabinieri, Luigi Guarino. Gli attentati non sarebbero stati portati a termine a causa dell'arresto e dell'estradizione di D'Ausilio dalla Francia. Tuttavia gli investigatori, non sono convinti che il pericolo sia scongiurato. Nel marzo scorso alcune intercettazioni ambientali sul clan di Ponticelli, rivelarono l'intenzione dei boss di uccidere il pm Luigi Bobbio e il questore Arnaldo La Barbera.

Mafia

Falso pentito in carcere

Ha fatto la stessa «fine» di Balassare Di Maggio, il «pentito» di mafia che dopo avere collaborato con la giustizia è tornato a reggere le fila della cosca. Così anche il messinese Luigi Sparaco è finito in carcere perché avrebbe simulato il suo pentimento. Uno strategema per evitare il sequestro dei beni e continuare a comandare il suo clan da collaboratore di giustizia. Il suo diabolico piano è stato scoperto dai magistrati antimafia di Catania.

Rubriche

Domani Slow Food

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione della rubrica Slow Food.

Roberto PASSERELLA
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LE ARTI
Un progetto di Bruno Macellini Enrico Porro Michela Giovannelli
con la partecipazione di **PIER FRANCESCO POGGI**
Malizia e Ingenuità
GIARDINI DELLA FILARMONICA, VIA FLAMINIA, 118
ORE 21,00
INFONLINE 06 5342876 INGRESSO L. 20.000

Incontro nazionale
Il ruolo delle guardie giurate nel nuovo modello di sicurezza
Presiede
on. Marcella Lucidi
Introducono:
Lino De Guido, sen. Giovanni Battafarano
Intervengono:
Giuseppe Casadio
Segretario confederale Cgil
Claudio Giardullo
Segretario nazionale Sulp
Conclude
on. Pietro Folena
Responsabile nazionale Istituzioni
Partecipano:
Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-Tucs, Assvigilanza, Anivip, Univ, Lega delle Cooperative, Anggi
Bologna, 13 settembre 1998, ore 10
Sala dibattiti centrale - Festa nazionale de l'Unità
Direzione nazionale-Area Istituzioni